

Il libro

Un viaggio al contrario alla ricerca dell'amore perduto

di **Eleonora Lombardo**

La vita non ha un'unica direzione e a seconda dell'ordine con cui si mettono in sequenza i singoli avvenimenti, le scelte, le deviazioni, si scrive una storia diversa: dal passato al presente l'essere umano ubbidisce alle leggi del destino, ma andando a ritroso dal presente al passato ciò che sembrava ineluttabile si mostra con la sua brutale casualità.

È un viaggio a ritroso nel tempo e nei luoghi della storia di un matrimonio l'esordio sorprendente di Mattia Corrente nel suo "La fuga di Anna" immediatamente accolto nell'empireo di casa Sellerio, storicamente cauta con gli esordienti.

Corrente racconta la storia del vecchio Severino che, dopo un anno dall'improvviso abbandono della moglie Anna, sparita nel nulla, decide di compiere un pellegrinaggio laico nei luoghi della loro vita, apprendendo da essi aspetti della moglie mai completamente messi a fuoco, raccogliendo tracce di un'esistenza forzata a seguire un binario, ma per indole avvezza al deragliamento. E mentre Severino viaggia, di nascosto al figlio, ormai affermato uomo nell'Italia del nord, per non allarmarlo, il lettore può fare delle incursioni corsare non solo nel passato di Anna, sorella gemella di Nina, donna e madre ubbidiente, e figlia preferita di Peppe che per curare una colpa vergognosa lascia la fami-

glia autoimponendosi l'esilio. Era già nel destino di Anna quel cercare la libertà a ogni costo, libertà dai legami che spesso diventano morbosi, come il suo per il figlio Antonio, o elastici dell'abitudine, come quello con Severino, ma soprattutto libertà da se stessa, dimostrando che fino all'ultimo si può scegliere chi essere.

Sullo sfondo c'è la Sicilia, quella ancestrale dei matrimoni combinati, delle donne che devono consacrarsi alla vita familiare, ma soprattutto una Sicilia normale con i suoi luoghi riconoscibili, il mare, la luce che non sono altro che lo spazio circoscritto della vita di un uomo e una donna: Stromboli, Messina, Tindari e ritorno.

Ma non è la vicenda in sé, seppure piena di spunti e di invenzioni, di universi esistenziali a rendere il romanzo di Corrente una sorpresa, quanto lo stile e la cura linguistica.

Già dalle prime righe sappiamo subito chi è Severino, e non perché ce lo spieghi l'autore, ma perché sentiamo il suo ritmo, la sua voce: «Guardami, Anna. Ho messo i jeans sbiaditi che tanto odiavi. Quante volte mi hai rattoppato le tasche, ricucito la cerniera, i pantaloni della cinto. Mentre li abbottonavo ti ho immaginata in cucina a braccia conserte, schiarirti la voce fingendo un colpo di tosse. Ma quant'era bello, quel tuo tossire sottile sempre puntuale, la tua voce che mi chiamava per nome e mi rispondeva di spalle in soggiorno».

Eccoli subito i due protagoni-

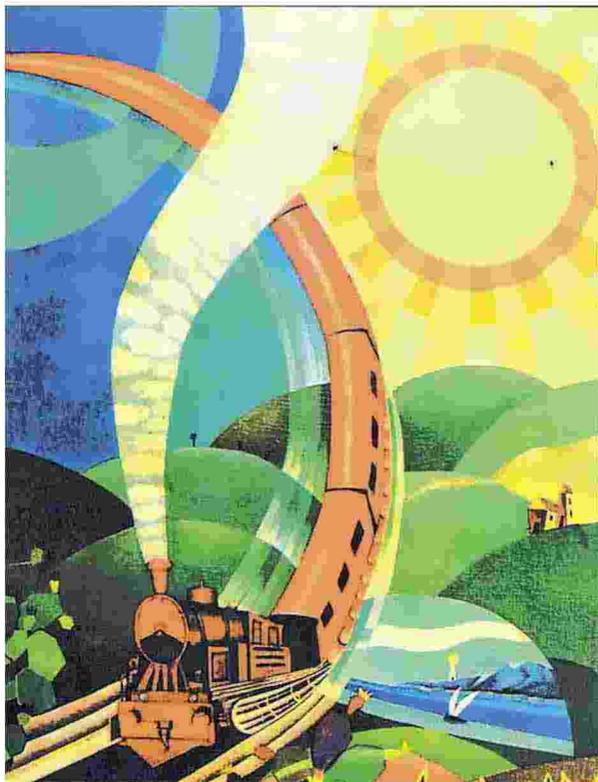
sti, Severino che rientra nei jeans pronto a ritornare chi era e a riprendersi la sua vita, Severino che non smette di parlare con Anna anche se in casa c'è il silenzio e risuonano solo i fantasmi di quei colpi di tosse, e Anna che aggiusta i jeans che odia e mette toppe alla sua vita facendosela andare bene e finge, la tosse e l'amore.

Il viaggio al contrario di Severino lo porterà a incontrare le tante Anne "scartate" dal destino, dall'ostinazione a tirare avanti, tante Anne sepolte come gli animali fanno con i loro feticci o cucite dentro bambole senza sorriso.

Ma Severino incontrerà anche se stesso in un ritratto che proietta sulla carta una possibilità di esistenza ed è a quella che nel finale si ricongiungerà. Assomiglia al Pereira di Tabucchi questo uomo anziano che dopo il tumulto ritrova la sua fierezza sotto un Borsalino nuovo di zecca.

Quello di Corrente è anche un romanzo sulla maternità, straordinariamente raccontata attraverso il peregrinare smarrito di un personaggio maschile che si trova solo ad aprire gli occhi sui segreti delle donne, sul loro pianificare, fare e disfare, mentre gestiscono quell'atroce cambiamento che da figlie le consacra a madri mentre ancora elaborano il loro eterno amore per il padre.

Alla fine della lettura la sensazione è quella che la storia di Severino e Anna si offra come una superficie acquatica nella quale rispecchiarsi per scoprire se l'immagine naviga in un mare, in un lago o in uno stagno.



▲ **Il dipinto**
 "Treno oltre lo Stretto"
 di Giulio D'Anna
 simbolo
 del viaggio del
 protagonista

La fuga di Anna



"La fuga di Anna"
 di Mattia Corrente
 Sellerio editore
 251 pagine
 16 euro

